

Gli alloggi pignorati e invenduti nuova frontiera dell'housing

I negozi vuoti dei quartieri popolari potrebbero trasformarsi in "casa e bottega"

MARIA TERESA MARTINENGO

Gli alloggi pignorati e messi all'asta spesso precipitano a valori anche dieci volte inferiori a quelli commerciali. Per questa «convenienza» potrebbero essere restituiti all'utilizzo di famiglie in difficoltà. Parte di qui l'idea alla base di un innovativo progetto di housing che la Città ha presentato al bando europeo Urban Innovative Actions e che ieri è stato illustrato alla Gama nella prima giornata di Urbanpromo Social Housing, evento-laboratorio che Torino ospita per l'ottava volta.

La tradizione

Inserito tra i 30 progetti da cui sono emersi i 24 vincitori (100 quelli pervenuti), il progetto, sebbene non finanziato, continuerà la sua strada sostenuto dalla volontà politica dell'assessora alle Politiche sociali Sonia Schellino e dai consensi di vari soggetti. «Sul social housing, Torino ha una tradizione avviata dodici anni fa con l'albergo sociale, la residenza collettiva temporanea - ha ricordato l'architetto Giovanni Magnano, dirigente dell'Edilizia residenziale pubblica della Città -, esperienze

che oggi consentono di pensare un progetto di recupero degli immobili messi all'asta e non venduti con l'intento di trasformarli in risorse per l'abitare sociale di famiglie che diversamente non ce la farebbero, per le stesse che li hanno persi».

Il progetto è innovativo anche per quanto riguarda gli strumenti finanziari. «Con alcuni fondi, con Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, metteremo a punto un soggetto finanziario che sia non tanto in grado di acquistare gli alloggi, ma di mettere a frutto la differenza che c'è tra il valore commerciale e il valore della gara medesima. Abbiamo alloggi che in partenza potevano valere 150-200 mila euro e che alla fine vanno all'asta persino a 8.000 euro: il valore così modesto può reggere un modello di utilizzo con canoni molto bassi. In aggiunta, un piccolo intervento di accompagnamento sociale permetterebbe percorsi virtuosi di riappropriazione degli alloggi». Si partirà con 50 alloggi e 20 locali commerciali. «Questa modalità - dice il dirigente - potrebbe allargarsi poi a persone che hanno alloggi ma



Un esempio di social housing

non hanno più la forza di interessarsene direttamente, gli anziani per esempio: potrebbero conferirli per 5-10 anni a questo strumento, sollevati da spese e tasse, mantenendo la nuda proprietà».

Persone sole

Un ulteriore filone di housing diffuso riguarda «la messa a disposizione da parte del Comune dei negozi vuoti all'interno dei quartieri popolari, che sono tanti. L'ipotesi - prosegue Magnano - è di pensare a progetti di utilizzo in funzione di "casa e bottega", offren-

doli ad attività "di vicinato", come sarti o calzolai, oppure a chi per lavorare ha bisogno soltanto di un piccolo spazio e della banda larga. E non riuscirebbe a garantirsi casa e negozio o ufficio. Noi parliamo sempre di "famiglie", ma dobbiamo ricordare che oltre il 50% dei nuclei di residenti è fatto di persone sole. Se consideriamo anche le famiglie monogenitoriali siamo al 62%». Il nucleo di padre, madre e figli rappresenta il 17-18% del totale dei torinesi.

«La previsione è di mettere in gioco questi spazi a canoni molto bassi per capire se possa funzionare o no. Ma il riuso dei negozi avviene già in modo spontaneo, nelle vie trasversali di Barriera di Milano, per esempio». Infine, ancora in tema di housing sociale, il Comune sta per lanciare i bandi per due residenze, in piazza Massaua e via Ghedini. «Una dovrebbe essere dedicata a studenti, l'altra agli anziani. Pensiamo - spiega l'architetto - a una residenza collettiva mixata con giovani, con servizi utili per rimanere autonomi più a lungo a chi è rimasto o è sempre stato solo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RELIGIONI

DANIELE SILVA

ALDILA'

Venerdì 12 ottobre alle 18 nella Sala della Casa valdese (corso Vittorio Emanuele II 23), il Centro Culturale Protestante presenta il nuovo libro di Paolo Ricca, "Dell'aldilà e dall'aldilà". Partecipano, oltre all'autore, Maria Bonafede e Roberto Repole. www.claudiana.it.

RICOSTRUTTORI

L'associazione "I Ricostruttori della preghiera" organizza un convegno su "Cammino dell'uomo e meditazione", sabato 13 ottobre alle 15 nella sede di via Bardonecchia 77/16. Partecipano Roberto Rondanina, Arcangelo Giordano, Ermis Segatti e Carlo Eusebio. Segue una pratica di rilassamento guidato e l'apericena. Ingresso libero.

ARTIGIANELLI

Sabato 13 ottobre il collegio Artigianelli (corso Palestro 14) inaugura le attività educative e pastorali con una giornata per giovani e famiglie dal titolo "Hai un momento Dio?", a partire dalle ore 15. Tra le attività, alle 17 c'è l'incontro con Lorenzo Galliani per la presentazione del suo nuovo libro.

SIGNORE DEI MIRACOLI

La comunità peruviana torinese celebra la festa del santo patrono del Perù, "Señor de los milagros". La messa centrale la celebra domenica 14 ottobre alle ore 10 in Duomo (piazza San Giovanni) Ugo Pozzoli, direttore Ufficio Pastorale migrante di Torino. La festa è anche l'occasione per celebrare i quindici anni di fondazione della Confraternita del Signore dei Miracoli di via Luserna di Rorà 16.

TO +

Parco della Salute, i medici si affidano alla palla di vetro «Cosa sarà di noi?»

Il volantino dei sindacati affisso negli ospedali

Il volantino è apparso ieri mattina nel corridoio centrale dell'ospedale Molinette. E ha iniziato a circolare sulle chat Whatsapp dei professionisti del Cto e del Regina Margherita. Lo firmano i medici rappresentati da tutte le sigle sindacali della categoria. Che, sul foglio bianco, ironicamente si chiedono come possono sapere che cosa ne sarà di loro nel Parco della Salute.

«Non avendo ottenuto alcuna risposta abbiamo pensato di utilizzare mezzi più certi: la divinazione». Con tanto di sfera di cristallo su sfondo Molinette. L'ironia fa la sua parte anche sa la vicenda è molto seria: il confronto su cosa sarà il futuro della professione a Torino.

«Nel nuovo ospedale sono previsti circa mille posti letto in meno rispetto agli attuali. Non solo: qualche giorno fa, abbiamo scoperto che esperti esterni lavoreranno per tagliare il buco della Città della Salute. Vogliamo sapere che cosa accadrà», commenta Clara Peroni, della Cgil, porta-

voce dei firmatari di cui fanno parte anche Anaa, Cimo, Aaroi, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed e UilFpl.

Dopo le perplessità sul progetto già espresse dall'Ordine dei medici, ora arrivano, dunque, anche quelle dei dottori che lavorano tra Molinette, Regina Margherita, Cto e Sant'Anna, cioè i presidi destinati

I dati

Donatori sangue Piemonte primo

Il Piemonte è il territorio che più cede sangue alle altre regioni italiane. Si tratta di circa 18.000 unità di globuli rossi, che vengono inviate soprattutto — parliamo di 15.000 unità — alla Sardegna, non autonoma dal punto di vista delle scorte a causa del problema della talassemia.

a confluire nel nuovo ospedale che nel 2023 — se i tempi saranno rispettati — sorgerà nell'area Oval-Fiat Avio.

I temi sono tanti: le ricadute del taglio dei posti letto sul turn over e sull'occupazione, la gestione del Cto, che verrà riconvertito in ospedale per malattie poco complesse, l'assistenza socio-sanitaria dei pazienti fuori dai reparti, nelle Case della salute.

«Non siamo contro l'innovazione, la nascita di un parco dove fare tanta ricerca è una notizia bellissima, ma occorre discutere di questi aspetti. Abbiamo chiesto un confronto con l'attuale dirigenza e nessuno ci ha risposto. Eppure siamo noi le persone che meglio conoscono l'ospedale». La protesta sale di tono e si concentra su temi concreti che riguardano nel merito l'assistenza sanitaria, i suoi luoghi e i suoi macchinari.

Anche per questo, i sindacati vogliono essere presenti al Lingotto il prossimo 18 ottobre, quando il progetto Parco della Salute sarà presentato agli investitori internazio-

nali. A oggi già più di 280 società si sono iscritte all'evento. Anche quello sarà un test decisivo per verificare concretamente quanto interesse attira al di fuori del perimetro italiano il nuovo polo della salute.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La revisione dei trasporti

Aspettando i treni la linea 2 del metrò dal 2019 sarà un bus

Prima che un treno, sul tracciato della metro 2 viaggerà un autobus. In attesa che l'opera, arrivata alla redazione del progetto preliminare, esca dai cassetti degli ingegneri che hanno ricevuto l'incarico di studiarla e diventi realtà (quando e se il governo deciderà di finanziarla), la nuova rete del trasporto pubblico di Torino non potrà non tenerne conto. E così, ha fatto sapere ieri l'assessora alla Mobilità, Maria Lapietra, quando il prossimo anno il reticolo delle linee di Gtt verrà ridisegnato, per adeguarle alle attuali esigenze della città, verrà creata una nuova linea «di forza» che non sottoterra, ma in superficie segua, anche nelle fermate future stazioni, il tracciato definito per la seconda metropolitana torinese. Un'opera di

L'audizione di Foti

Il nuovo amministratore delegato di Gtt a Palazzo Civico ha confermato per la prima volta che non ci sarà bisogno di licenziamenti

cui si parla da decenni, e per cui bisognerà attendere chissà quanti anni ancora per vederla realizzata. La nuova «linea 2» nascerà da una sorta di fusione tra l'attuale autobus 5, lungo corso Orbassano, e il tram 18, nel tratto da corso Vittorio Emanuele a piazza Sofia. «La revisione della rete, ferma a quella del 1982, verrà ridisegnata a partire dalla domanda di trasporto registrata dalle celle telefoniche Tim — ha detto Lapietra —. E un macro simulatore permetterà di rimodularla in ogni momento a seconda delle necessità». Sempre ieri a Palazzo Civico è stato sentito il nuovo ad di Gtt, Gianni Foti, che per la prima volta ha confermato «che non ci sarà bisogno dei 266 licenziamenti».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P7 CORRUSO

→ Non li chiama clandestini, ma «invisibili», l'assessora all'Immigrazione della Regione Piemonte, Monica Cerutti e sceglie con cautela politica l'espressione per meglio definire l'effetto che le nuove norme sull'accoglienza previste dal Decreto Sicurezza rischiano di produrre in Piemonte. «Dove andranno a finire le circa 5mila persone destinate a diventare irregolari su 10.380 richiedenti asilo e rifugiati, ospitati oggi nei Centri d'accoglienza straordinaria del Piemonte e gestiti dalle Prefetture» si domanda Cerutti, che ieri mattina ha fatto il punto insieme con il governatore Sergio Chiamparino e il presidente dell'Anci, Alberto Avetta incontrando i responsabili del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati per concordare «la necessità di un tavolo permanente per monitorare l'evoluzione della situazione». L'intenzione è di proporre degli emendamenti al Decreto Sicurezza, che il Piemonte farà pervenire alla Conferenza delle Regioni. «Quello piemontese è un modello di accoglienza diffusa che funziona, e che spesso uso come esempio quando mi capita di parlare di immigrazione» afferma Chiamparino, evidenziando come «l'esigenza di integrazione, che è la peculiarità del sistema Sprar»



LO SPRAR A RISCHIO

«Dove andranno a finire le circa 5mila persone destinate a diventare irregolari su 10.380 richiedenti asilo e rifugiati, ospitati oggi nei Centri d'accoglienza straordinaria del Piemonte e gestiti dalle Prefetture» si domanda Cerutti, che ieri mattina ha fatto il punto insieme con il governatore Sergio Chiamparino e il presidente dell'Anci, Alberto Avetta incontrando i responsabili del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati per concordare «la necessità di un tavolo permanente per monitorare l'evoluzione della situazione»

IL CASO Appello di Chiamparino ai parlamentari piemontesi: «Fronte unico su infrastrutture e sicurezza»

Cinquemila clandestini in Piemonte

«Ecco gli effetti del decreto Salvini»

sia «un'esigenza che c'è e rimane per tutte le persone straniere che sono in Italia e che hanno diritto alla protezione o che sono in attesa di vederselo riconosciuto». Per questo, spiega Chiamparino, «coinvolgeremo tutti i parlamentari piemontesi perché, in fase di conversione del decreto, apportino modifiche migliorati-

ve, anche in sintonia con quanto richiesto dall'Anci». Una mossa che Chiamparino intende fare anche sul fronte delle Infrastrutture, specie dopo l'ultima polemica a distanza su Tav e Terzo Valico con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Stefano Buffagni. Quanto all'accoglienza e ai migranti che ri-

schiano di essere estromessi dal sistema di protezione, «ho la certezza che per Salvini sarà impossibile rimpatriarle tutte» evidenzia Cerutti, evocando il rischio che «le occupazioni come quella del Moi si moltiplichino o che i migranti vengano assoldati dalla criminalità organizzata». In un anno i richiedenti asilo

nella nostra Regione sono passati da 14.210 a 11.743, per via del calo degli arrivi. «Tutto ciò testimonia che non siamo di fronte ad un'emergenza come invece sostenuto dal decreto sicurezza» aggiunge Cerutti. Ad oggi in Piemonte i posti destinati all'accoglienza dei migranti sono passati da 958 a 1986 nel giro di due anni. «Il

decreto Salvini rischia di avere conseguenze devastanti e lo smantellamento del sistema potrebbero essere devastanti». Su 40 preogetti, infatti, potrebbero salvarsi tre che riguardano minori non accompagnati e due per persone con disagio mentale o disabilità.

Enrico Romanetto

Il caso

Smog, si tratta ancora sulle deroghe a fattorini e artigiani Gara contro il tempo

MARIACHIARA GIACOSA

Si saprà solo oggi, forse, quali categorie di automobilisti saranno esentate dai blocchi anti smog al via lunedì a Torino, nell'area metropolitana e in altri undici comuni piemontesi. A due settimane di ritardo dalla teorica entrata in vigore, prevista per il 1 ottobre e poi slittata al 15, è ancora nebbia fitta su chi dovrà lasciare l'auto in garage fino alla prossima primavera e chi invece potrà circolare senza incorrere nelle multe.

Lo scoglio è sempre il divieto di circolazione per sei mesi, tra ottobre e marzo, dei veicoli diesel euro3 sia privati che commerciali nei giorni feriali dalle 8 alle 19, considerato troppo penalizzante per alcune categorie economiche. E così, da che dovevano fermarsi circa

600 mila tra auto e furgoncini, hanno già ottenuto la deroga gli ambulanti che potranno circolare con i loro mezzi dalle 8 alle 8,30 e dalle 14 alle 16 in settimana e dalle 15 alle 17 il sabato e i festivi, per poter rientrare dai mercati fino ai magazzini. E gli artigiani che lavorano in reperibilità, i turnisti e chi opera in pronto intervento come i fabbri o gli idraulici se autorizzati dalla propria azienda. E gli ultrasettantenni, esentati dai divieti per decisione della Città metropolitana. Ieri durante la riunione congiunta tra le commissioni Ambiente e Trasporti a Palazzo Lascaris sono emerse richieste nuove, raccolte dalla consigliera del Pd Nadia Coticelli. Niente divieti per gli artigiani, quelli rimasti esclusi dalla prima tranche di esenzioni, degli agenti di commercio e di chi fa con-



Una centralina di rilevamento dello smog

segna merci per conto terzi, nei negozi di vicinato e nella grande distribuzione. Richieste di cui l'assessore regionale Alberto Valmaggia discuterà oggi con Marco Marocco, il consigliere metropolitano con delega alla qualità dell'aria. Che anticipa: «Per noi non ci sono problemi ad allargare le deroghe anche a queste categorie a patto che gli altri Comuni siano d'accordo e che la Regione modifichi la sua delibera per garantirci la copertura normativa». Il timore degli amministratori locali, infatti, è che se dovessero applicare provvedimenti più blandi rispetto all'ordi-

nanza tipo già approvata da Piazza Castello due settimane fa, potrebbero incorrere nelle sanzioni dirette dell'Europa o nel blocco dei contributi per la rottamazione dei mezzi, quei 4 milioni, 2 dello Stato e 2 della Regione, disponibili da dicembre, a patto che si rispettino le norme dell'accordo padano che coinvolge oltre al Piemonte, anche Lombardia, Veneto e Emilia Romagna. Dopo l'incontro con Valmaggia, previsto alle 14, Marocco farà un rapido giro con i vari sindaci della cintura per capire se ci sono i margini per condividere le eventuali nuove deroghe e, magari, far-

le scattare già da lunedì mattina insieme agli altri divieti. Dall'assessore di Torino, Alberto Unia, che è sempre su posizioni più rigide rispetto ai colleghi sulla lotta allo smog, arriva per ora solo la disponibilità «a un percorso serio e condiviso con tutti i Comuni».

L'incertezza per gli automobilisti è quindi ancora destinata a durare qualche ora, nonostante da più di un anno si sappia che a ottobre sarebbero scattati i divieti strutturali, quelli che bloccano la circolazione delle auto diesel euro 3, e quelli emergenziali dettati dal semaforo. «Per fortuna il meteo finora è stato clemente e i dati sulla qualità dell'aria finora non avrebbero fatto scattare alcun livello di allerta – spiega Valmaggia – D'altra parte inibire la circolazione per intere categorie di veicoli è complicato. Anche in Emilia Romagna, dove sono partiti in tempo e avevano previsto di stoppare le auto fino agli euro 4 diesel, dopo qualche giorno e dopo aver ascoltato le ragioni delle associazioni di categoria, hanno fatto marcia indietro e ritirato il provvedimento». Non siamo gli ultimi della classe, insomma, anche se già alla seconda replica – la prima è stata due settimane fa – della corsa contro il tempo per stabilire il venerdì le norme che devono entrare in vigore il lunedì successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

la Repubblica

Venerdì
12 ottobre
2018